

XXI domenica del tempo ordinario – Anno B

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

«Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Siamo arrivati al termine del lungo discorso di Gesù dopo il segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Un percorso articolato che ha raggiunto il suo apice nella rivelazione che il sublime pane celeste che ha il potere di dare la vita eterna agli uomini è quel suo corpo donato sulla croce. Di fronte a queste parole particolarmente misteriose e incomprensibili gli uditori di Gesù si sentono chiamati a una presa di posizione: “Continuiamo a dargli fiducia, anche se quelle parole ci scandalizzano, oppure cambiamo strada e torniamo alle nostre case e alla vita di ogni giorno, come se niente fosse?”. Di fronte alle parole e alla persona di Gesù c'è una scelta da fare: o gli credi e lo segui, o non gli credi e, di conseguenza, non lo segui ...

La parola greca, tradotta in italiano “dura” è *sklēros*, che può anche essere tradotta con gli aggettivi rigido, esigente, difficile. Queste diverse sfumature di significato ci fanno capire che agli occhi e alle orecchie umane il discorso di un Dio che si trasforma in pane per donarci la sua stessa vita divina sembra quasi una favola. Inoltre, può disturbarci anche la perentorietà con la quale lo stesso Dio ci presenta la cosa: *«Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita»* (Gv 6,53).

Gesù sa benissimo che la proposta del nutrirsi del “pane di vita eterna” è un qualcosa che sta al di fuori dei normali schemi umani e proprio per questo, ribadisce che è necessario un intervento “dall'alto”, un dono spirituale capace di illuminare le menti e i cuori degli uomini affinché possano comprendere la bontà e la grandezza del “cibo divino”. Bisogna fare un salto, passare dal modo di pensare “carnale”, dove l'uomo è misura di se stesso, a quello “spirituale”, dove Dio diventa la misura dell'uomo: *«È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita»*. Sarà, infatti, compito dello Spirito Santo plasmare nel profondo l'essere dell'uomo, donandogli lo stesso pensiero di Dio, così che non solo capirà la ricchezza straordinaria del “pane di vita eterna”, ma si renderà conto, in maniera evidente, che senza quel nutrimento spirituale offerto da Dio la sua vita perde notevolmente di senso.

Torniamo ora agli uditori di Gesù, che in cuor loro hanno già fatto la loro scelta: da quel momento, infatti, non seguiranno più Gesù, smettendo di considerarsi suoi discepoli! Gesù non è sorpreso di quel ritornare sui loro passi, ne prova grande dispiacere, consapevole del fatto che la chiusura convinta al dono della vita divina, se verrà confermata lungo il corso della vita, preclude all'uomo quella salvezza che il Figlio di Dio è venuto a portare nel mondo. Il momento è, perciò, altamente “drammatico”: Dio lo si può accettare o rifiutare, l'uomo è libero di scegliere il suo destino ...

È per questo motivo, allora, che Gesù vuole che anche i dodici apostoli prendano una posizione nei suoi confronti: *«Volete andarvene anche voi?»*. Gesù non vuole persone che si

XXI domenica del tempo ordinario – Anno B

sentano “costrette” a seguirlo per un qualche motivo, il divenire suoi discepoli è una scelta di libertà, che rimane sempre revocabile. Di fronte a questo gesto di “riofferta” della loro libertà di scelta i dodici, rappresentati da Pietro, rispondono con convinzione che non vogliono seguire nessun altro, visto che hanno incontrato lo stesso Dio in persona: «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*».

E noi? Vogliamo stare lontano da Gesù? Oppure desideriamo conoscerlo sempre più profondamente, per divenire ogni giorno suoi autentici discepoli, nutriti dalle sue sante parole e dal suo santo corpo e sangue, che sono “spirito e vita”?